

pianificata e personalistica nello stesso tempo.

E' chiaro sino dalla stessa impostazione dello scritto quale « problema economico » che gli intenti dell'A. sono orientativi e non di compiuta indagine. Tuttavia dato che lo scritto ha anche lo scopo di « eliminare alcuni pregiudizi nei confronti dell'economia regolata » era opportuno, a nostro sommo parere, che affrontasse più direttamente il disvalore burocratico, politico ed evolutivo che esso pare a taluni implicare.

Non pare possano bastare le parole di p. 93, 105, 111 sul « costo della burocrazia piuttosto elevato » per convincere chi in essa vede — l'esperienza quasi ininterrotta dei fatti provandolo — una classe economicamente inetta; è troppo vivo il ricordo — per non fare che due esempi — di ciò che l'influenza politica implicò, nel recente passato italiano, nelle concessioni per nuovi impianti industriali e la loro sovvenzione, o quella attuale per la ripartizione delle materie prime di importazione, perchè non si possa dubitare che le più gravi questioni nei riguardi dell'economia regolata non siano di origine burocratica e politica. Pure il minore stimolo al perfezionamento tecnico ed alla selezione dei meno atti è comune accusa che si muove al sistema, ma di ciò l'A. fa parola ed effettivamente per chi non ha una mentalità utilitaristica e capitalistica non spaventa troppo l'inconveniente.

Una risposta però vi è anche per le altre cose accennate ma velata, in fondo al breve scritto del Feroldi; ci sembra rintracciarela quando scrive che « il tono più o meno personalistico dell'economia razionalmente regolata, dipende quasi esclusivamente — in tempi normali — dagli uomini che fanno praticamente funzionare la regolamentazione economica ». Ed allora ecco che per forza anche lo studioso di fatti economici si trova a congiungersi con la realtà umana in tutta la sua interessezza, che è coesistenza di valori positivi e negativi insieme. Se prevarranno i primi — onestà, competenza, solidarismo — ogni programmazione potrà dare risultati positivi, se prevarranno i secondi — disonestà, inettitudine, egoismo — ci sarà seriamente da domandarsi se lo stimolo concorrenziale libero, la costante diretta responsabilità, il continuo selezionamento non siano preferibili pure con gli inconvenienti che con sè arrecano.

D'altra parte questi cenni oltrepassano l'intento del breve scritto del Feroldi e ci siamo permessi di esporli solo per mostrare la vitalità di esso che appunto a tali sviluppi e ad altri ancora induce.

G. STEFANI

Ferrara.

A. FOSSATI, *Problemi monetari liguri e piemontesi*. Vol. di p. 196. Torino, Giappichelli, 1942.

A. FOSSATI, *Contributi alla storia della carta moneta*. Torino, Giappichelli, 1943. Un Vol. di p. 226.

Quale importanza abbiano i problemi finanziari in generale e quelli monetari in ispecie nell'ambito dell'economia di un paese, è fatto tanto noto che non vale la pena nemmeno di soffermarvisi. Potrebbe parer strano, quindi, che negli studi di storia economica apparsi in questo ultimo decennio detti problemi siano stati quasi completamente ignorati.

In realtà si può affermare che ogni studioso serio di storia economica ha profondamente sentito l'importanza del fattore finanziario e lo ha anche posto in rilievo senza però poterlo sviscerare e risolvere per un complesso di fattori più che altro di carattere contingente.

Non si può negare infatti che lo studio dei problemi finanziari e monetari si presenta come un lavoro lungo, arduo e delicato. Lungo perchè il materiale documentario del quale lo studioso deve trarre quanto occorre alla propria indagine è normalmente più notevole, arduo e delicato perchè la cernita e l'ordinamento della documentazione che pur nella sua abbondanza reca inevitabili lacune — offre problemi di interpolazione e di valutazione tutt'altro che facili a superare.

Ecco perchè l'apparizione nel campo degli studi di storia economica di due opere quali quelle che il Fossati ci offre, assume una importanza più che notevole.

Vero è che gli studi in esame si riferiscono ad epoca abbastanza recente — secolo XVIII-XIX — per la quale alle documentazioni dirette su problemi monetari si affiancano relazioni, conti ed altri documenti che in certo qual modo spianano la via allo studioso, possibilità, questa, che ben raramente si presenta per studi del genere relativi ad epoche antecedenti. Ma ciò nulla toglie al valore dell'indagine, la quale, d'altra parte, è tanto più interessante in quanto si riferisce ad un periodo che, sotto certi aspetti, è lungi dall'essere ben noto.

Il volume *Problemi monetari liguri e piemontesi* dopo aver esaminato la riforma monetaria di Carlo Emanuele III, si inoltra nello studio della politica monetaria dopo la restaurazione e fin verso il 1829. In sostanza, l'A., segue l'opera faticosa ma non priva di buoni risultati, di risanamento della moneta attuata specialmente dal governo di Carlo Felice.

Naturalmente, come lo stesso A. afferma, lo studio affronta solo alcuni aspetti dei problemi monetari e cioè quelli prevalentemente tecnici, onde restano da risolvere quelli che più si collegano colla situazione economica generale.

L'altro lavoro del Fossati, *Contributi alla storia della carta moneta*, si riferisce ad un settore particolare della storia della moneta: quello relativo alla emissione di carta monetata.

Naturalmente l'indagine fa riferimento ai vari problemi finanziari anche se non è nell'intenzione dell'A. di affrontarli a fondo. Pertanto, accanto all'esame dei primi fenomeni inflazionistici, troviamo le osservazioni dell'andamento dei prezzi e sulla ripercussione di tale andamento.

Lo svolgersi sotto gli occhi del lettore di tutta una serie di provvedimenti di politica monetaria e delle relative conseguenze che più o meno il pubblico contemporaneo ha constatato e constata nel mondo economico attuale, fa assumere al lavoro un interesse tutto particolare che spinge ad operare confronti e trarre conclusioni, talune delle quali, riteniamo, di non poca utilità ai fini della politica finanziaria attuale di tutti i paesi che l'ultima guerra ha posto in una situazione che, sotto tale aspetto, è particolarmente grave. In particolare riteniamo debba essere oggetto di seria meditazione la chiara disamina che l'A. effettua sulle conseguenze che la crisi monetaria piemontese ebbe su tutto il corpo sociale, mediante una trasformazione più o meno violenta della distribuzione delle ricchezze.

G. MIRA

Milano, Università Cattolica.

J. J. D. HALL, *Labour's First Year*. Un Vol. di p. 213. London, Penguin Books, 1947.

La nota collezione « Penguin » si arricchisce d'una raccolta di brevi scritti intorno ai principali avvenimenti politici dell'Inghilterra nell'epoca che va dal luglio 1945 all'estate del 1946, che comprende cioè il primo anno del governo labourista.

« La rivoluzione britannica » è chiamata l'ascesa al potere del Labour Party nel 1945, quando non era ancor spenta l'eco del cannone e dei bombardamenti e quando la popolarità di uno dei principali artefici della vittoria inglese, W. Churchill, era ancora altissima. E se non si facesse tanto abuso della parola rivoluzione, la si potrebbe certo accettare come fedele espressione del profondo rivolgimento in tutta la vita del paese, nella cultura, nel costume, nell'economia, ecc., che ha tenuto dietro alla vittoria labourista.

L'A., che ha speciali doti di espositore brillante, tratteggia rapidamente gli eventi salienti del periodo anzidetto: la ricostruzione all'interno vista nei suoi aspetti culminanti; i provvedimenti per gli alloggi; la nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra; la nazionalizzazione delle miniere di carbone; il prestito americano; ecc.

Naturalmente tutto si ferma alla descrizione dei provvedimenti e degli avvenimenti, al commento delle principali posi-

zioni dei partiti, alla segnalazione di questioni aperte intorno all'uno o all'altro avvenimento. Non è in questo volume che il lettore cercherà la trattazione scientifica dei gravi problemi di politica economica e sociale, che l'Inghilterra si trova davanti, per cui esiste già una bibliografia eccellente. Chi prende nelle mani questo volumetto fa una lettura piacevole, stimolante e istruttiva.

P. E. TANSINI

G. Hoog, *La cooperation de production*. Un Vol. di p. 250. Paris, Presses Universitaires de France, 1943.

L'indole del lavoro (Corso di lezioni a giovani lavoratori) ne spiega il carattere descrittivo e le finalità, soprattutto pratiche che mira a conseguire (convincere l'uditorio della bontà dell'idea cooperativa per spingerlo all'azione; norme che in questa azione deve seguire).

In una prima parte dedicata alla legislazione francese sull'argomento, l'A. si sforza di mettere ordine nella materia, per vedere se è possibile giungere ad una sistemazione (ad una Carta della cooperazione), che regoli in maniera esauriente e organica l'importante oggetto. Questo lavoro di scelta e di esegesi è condotto di preferenza sulle più recenti leggi emanate dal governo Pétain e in particolar modo su la « Charte de la production ».

La seconda parte del volume è invece pratica. Vi si studia l'impresa cooperativa nelle sue esigenze organizzative e nelle sue leggi interne, le qualità che devono possedere i suoi partecipanti, i loro rapporti di lavoro; la cooperazione nei suoi riflessi sociali ed economici. Questi due aspetti sono soprattutto studiati in riferimento alla politica sociale ed economica del governo di Vichy.

L'A. ci trova perfettamente consenzienti nella sua critica all'economia di libera concorrenza, nel suo concetto di economia regolata e pianificata in vista del bene della collettività e al servizio della persona umana. Egli infatti accetta quella concezione cristiana, nostro bene prezioso, che fa del lavoratore, un essere essenzialmente sociale.

Per gli scopi che l'A. si prefigge e che, per buona parte, raggiunge, il libro si raccomanda a tutti coloro che seguono o che militano nel movimento cooperativo.

G. GOBELLO

E. EASTMAN IRVINE, *The World Almanac and Book of facts for 1947*, 1 vol., pagine 912, pubb. New York World telegraph, New York, 1947.

E' il sessantaduesimo anno nel quale si pubblica questo anuario curato da E. Eastman Irvine. Vi è in esso tutto quello che è necessario conoscere da chi coopera alla

attività di un paese con un'enorme fioritura sociale, industriale, agricola, educativa, come gli Stati Uniti d'America. Ma esso è strumento utilissimo anche a uomini di altri paesi, perchè il panorama specie statistico si estende a tutto il mondo civile.

In una prima parte vi sono i dati astronomici del 1947; poscia sono forniti i dati riflettenti l'organizzazione degli Stati Uniti e dei suoi vari Stati, la loro Costituzione, le indicazioni riguardanti le elezioni, le biografie dei Presidenti, la costituzione degli uffici statali, dati riguardanti la vita del paese nei suoi vari settori, illustrata e documentata da buone statistiche, indicazioni sulla alimentazione umana, sui musei, sulle biblioteche, sugli istituti di educazione, dati sulla vita finanziaria degli Stati Uniti, le principali indicazioni riguardanti i vari paesi, l'attività dell'UNRRA, dati riguardanti la seconda guerra mondiale, la cronologia dell'anno, indicazioni sui pesi e misure, sulle invenzioni, sui brevetti, sulla vita religiosa, sulla radio, sulla aviazione, sui servizi postali, sugli sports, sui « veterani », sulla bomba atomica, sulla delinquenza di guerra, ecc. ecc.

Vi è insomma in questo volume tutto quello che a un uomo moderno interessa e tutto è ordinato con meravigliosa precisione; esso è ricco di informazioni specie di tabelle numeriche, statistiche e dati di cooperazione. Per coloro che si dedicano alla attività sociale questo volume è uno strumento prezioso di lavoro perchè fornisce dati che sono sparsi in mille libri e in mille fonti.

Noi non abbiamo in Italia un'opera così ricca e così preziosa; è perciò abbiamo ritenuto opportuno segnalare ai nostri lettori.

Milano, Università Cattolica.

A. GEMELLI

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Compendio Statistico Italiano*. Anno 1946. Serie II. Vol. I. Un Vol. di p. 204. Roma. Istituto Poligrafico dello Stato, 1947.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Sommario Statistico delle Regioni d'Italia*. Un Vol. di p. 248. Roma. Istituto Poligrafico dello Stato, 1947.

Molto opportunamente è stata ripresa la pubblicazione dell'utilissimo e prezioso *Compendio Statistico Italiano*, che, come è noto, era stata interrotta nel 1942. La materia che contiene è conosciuta da chiunque abbia avuto occasione di consultarlo. I principali dati che servono a rispecchiare sinteticamente la vita sociale del paese, sono qui riportati, ordinati, confrontati, e-

laborati e sagacemente, seppur brevemente, commentati. Il carattere di semplicità di questa raccolta è un gran pregio della pubblicazione, la quale è strumento indispensabile per chi voglia affrontare le questioni della ricostruzione, che non può non essere esaminata sulla base della consistenza reale dei vari settori.

Come pone in rilievo il presidente dell'Istituto nella presentazione che egli fa del *Compendio* al Presidente del Consiglio dei Ministri, il capitolo sulla popolazione contiene delle rilevazioni del fenomeno migratorio, che possono fornire la guida nella preparazione dei piani di facilitazione, di indirizzo e di assistenza all'emigrazione italiana, a cui si aprono favorevoli prospettive in questo dopo-guerra.

Anche i rimanenti capitoli (agricoltura, industrie, trasporti, commercio, moneta, previdenza, finanze, lavoro, istruzione, ecc.) sono arricchiti di notizie e di indicazioni che offrono importanti orientamenti alla politica economica e sociale, di cui si vanno tracciando le linee.

Non meno opportuno del *Compendio* è certamente il *Sommario Statistico delle Regioni d'Italia* che giunge a fornire un quadro preciso delle singole regioni oggi che l'Assemblea Costituente discute intorno alla erezione della regione ad ente territoriale, con autonomia finanziaria, con capacità di rappresentare gli interessi locali e con potere legislativo delimitato. Si sa che non di rado la campagna a favore della regione è alimentata da motivi sentimentali o da motivi di interessi politici di parte; gli uni e gli altri motivi conducono, in talune categorie, alla soluzione regionalistica, mentre spingono, in altri gruppi, alla posizione antiregionalistica. E' cosa opportuna mettere davanti a coloro che devono valutare le conseguenze di carattere amministrativo, finanziario, culturale ecc. della istituzione della regione come anche del rigetto della tesi regionalistica, i dati precisi della vita delle varie regioni.

E' facile vedere che, dopo la istituzione della regione, questa tempestiva iniziativa dell'I.C.S. avrà grandi sviluppi e non mancherà di offrire elementi alle trattazioni statistiche, economiche, finanziarie, giuridiche, che verranno compiute anche da enti culturali diversi.

Il volume consta di due parti. Nella prima sono esposti i dati per tutto il paese raggruppati intorno a sei punti: territorio e popolazione, agricoltura, industria, commercio, finanze, statistiche sociali. Nella seconda parte i dati sono distinti per le singole regioni. Sono degni di menzione i grafici illustrativi, che accompagnano le tabelle più significative.

P. E. TANSINI